
Risultati dell'indagine sulla conoscenza e l'utilizzo dei metodi non convenzionali e complementari da parte dei medici veronesi

Paolo Bellavite¹, Anita Conforti¹, Claudia Griso¹, Silvano Pomari¹, Katia Benvenuti², Domenico Secondulfo³, Alessandro Lechi¹.

Verona Medica 2003, 38 (4): 8-15

¹Osservatorio per le Medicine Complementari

²Medico specialista in formazione in Igiene e medicina preventiva

³Professore Associato di Sociologia generale

Presentazione

L'Osservatorio per le Medicine Complementari, costituito per iniziativa dell'Ordine dei Medici Chirurghi Odontoiatri e dell'Università di Verona, ha effettuato un'indagine tra i medici veronesi sulla conoscenza e l'utilizzo delle medicine cosiddette "non convenzionali" o "complementari" ("MC").

In due numeri consecutivi della rivista "Verona Medica" si è inserito un questionario (anonimo) con alcune domande sull'argomento. Al primo invio hanno risposto 413 medici, al secondo 129, per un totale di 542 medici. Cinque questionari sono stati scartati perché consegnati in bianco. Pertanto I risultati si riferiscono ad un campione di 537 medici veronesi, su un totale di 5123 (10.5%).

Di seguito si riportano i risultati delle risposte, talora sintetizzati per ragioni di spazio, accompagnandoli con brevi commenti. Dove possibile, le risposte sono state suddivise secondo le tre principali categorie oggetto dell'indagine: medici che non praticano le medicine complementari, medici che le praticano integrandole con la medicina convenzionale, medici che praticano esclusivamente una forma di medicina complementare.

L'analisi è stata effettuata con il programma EpiInfo (versione 6.1) fornito dai Centers of Diseases Control and Prevention di Atlanta negli USA; la significatività statistica è stata valutata con il test chi quadro e quello della regressione lineare, dove indicato. Si ringraziano i Prof. Giuseppe Verlatto e Albino Poli (Università di Verona) per i preziosi consigli ai fini dell'elaborazione dei dati.

Livello di interesse e di utilizzo

La % dei responders totali rispetto al numero di coloro che hanno ricevuto la rivista con il questionario è attorno al 10%. La risposta è stata bassa ed il campione, che si è autoselezionato, non può quindi essere

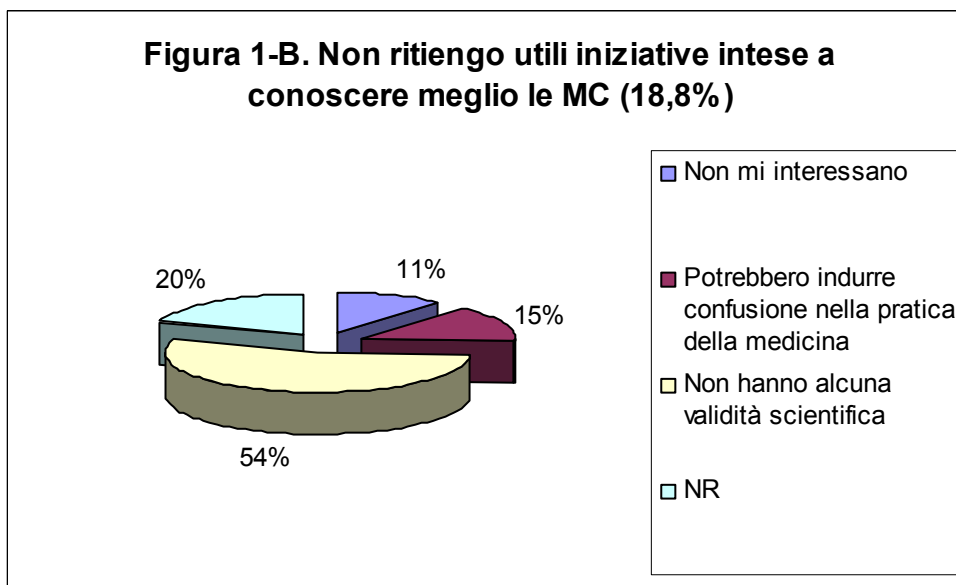
considerato rappresentativo della totalità dei medici veronesi. È facile immaginare che i medici che hanno risposto siano rappresentativi di due sotto-gruppi: coloro che hanno un maggiore “senso di appartenenza” all’istituzione ordinistica e coloro che hanno maggiore interesse per l’argomento del questionario.

Come riferimento generale, è comunque opportuno rilevare che analoghe inchieste effettuate da una ventina di Ordini di altre province (v. La Professione, anno IV, n. 11/12, 2002, pag. 12-13) hanno registrato una quota di responders ancora più bassa (valore mediano 1.22%, range da 0.42 a 14.29%), con l’unica eccezione dell’inchiesta dell’Ordine di Parma che ha avuto alta rispondenza (65.9%), ma che ha adottato una metodologia molto più impegnativa e onerosa.

Tabella 1: Sei interessato alle Medicine Complementari (MC)?			
SI	370 (68,9%)	Se si, qual è il tuo livello di interesse?	
		Scarso	76 (20,5%)
		Medio	180 (48,7%)
		Alto	103 (27,8%)
		NR	11 (3,0%)
NO	164 (30,5%)	Se no, per quale ragione? (*)	
		Non ci credo	82 (50,0%)
		Non ho tempo	23 (14,0%)
		Non le conosco	39 (23,8%)
		NR	31 (18,9%)
NR	3 (0,6%)	-	
Totale	537 (100,0%)	-	
(*) Questa domanda consentiva risposte multiple, pertanto il numero delle risposte è superiore al numero dei responders. Le percentuali sono state quindi calcolate rispetto al numero dei responders che hanno dichiarato di non essere interessati (n. 164).			

Dalla prima tabella si vede che due terzi dei responders si dichiara interessato, anche se per lo più non in modo “entusiastico”. Rimane da approfondire il 27% di interesse alto (103 unità) che, magari con quel 24% dei “disinteressati” che non le conosce, potrebbe fornire una base per iniziative. Va anche considerato l’alto numero di non risposte (20%), che poco si spiega considerando che ha risposto chi ha voluto, probabilmente molti hanno risposto per collaborare con l’ordine più che per un interesse positivo o negativo verso le

medicines non convenzionali. La risposta “non ci credo”, data da 82 medici, va interpretata come giudizio di non efficacia, ma soprattutto di ritenuta “non scientificità”, anche alla luce delle risposte seguenti.



La Figura 1 riporta il giudizio di utilità di iniziative volte a conoscere meglio le MC, che è molto forte, superando anche la percentuale dei medici “interessati” (v. Tabella 1). Alto il riferimento alla utilità terapeutica. Si identifica uno “zoccolo duro” di contrari che non danno alcuna validità scientifica e non vogliono saperne, ma è abbastanza ridotto (10% del totale).

Quindi, la prima informazione degna di rilievo, è che quasi il 70% dei medici contattati dall'Ordine veronese si dichiara interessato alle medicine complementari, un interesse che nella metà dei casi, quindi per il 35% dei medici contattati, è di medio livello ma che per un 27% è addirittura alto. Soltanto un 30% non è interessato a questo tipo di terapie, e se la metà di questi dicono esplicitamente di non crederci (pari al 15% di tutti i medici contattati), un consistente gruppo afferma di non essere interessato perché non le conosce, lasciando quindi uno spiraglio di contatto con questa realtà.

Il 40% dei medici consultati dall'Ordine veronese (e che hanno risposto) ritiene utile che si intraprendano iniziative volte a conoscere meglio le medicine complementari per la loro utilità terapeutica, quindi con una intenzione molto chiara di inserirne o potenziarne l'utilizzo nella pratica professionale. Sul fronte del no, che risulta molto più esiguo del non interesse dichiarato in generale (non interesse = 30,5%, non ritiene utili iniziative di conoscenza = 18,8%) più della metà dei non interessati (56,4%, 10,7% di tutti i rispondenti) dichiara nettamente che il disinteresse deriva dalla convinzione che queste terapie non abbiano alcuna validità scientifica. Un'opinione molto netta, probabilmente interna a quel 19% che non crede e non è interessato alle medicine complementari, una sorta di “zoccolo duro” di scettici. Riassumendo, dalla domanda relativa alla necessità di eventuali iniziative per una migliore conoscenza delle medicine complementari, ricaviamo che esiste un 40% dei medici contattati che sposa questa necessità in vista dell'utilità terapeutica, un 34% che le ritiene utili per cultura generale, un 29% che vede in probabili attività

di informazione una possibile risposta al bisogno di regolamentazione di questa materia, ed infine un 10,7% che le ritiene inutili vista la non validità scientifica delle medicine complementari.

Tabella 2. Qual è il tuo livello di utilizzo delle MC?	
Nessuno	365 (68,0%)
In parte, assieme alla pratica della medicina tradizionale	160 (29,8%)
Uso solo la MC	8 (1,5%)
NR	4 (0,7%)
Totale	537 (100,0%)

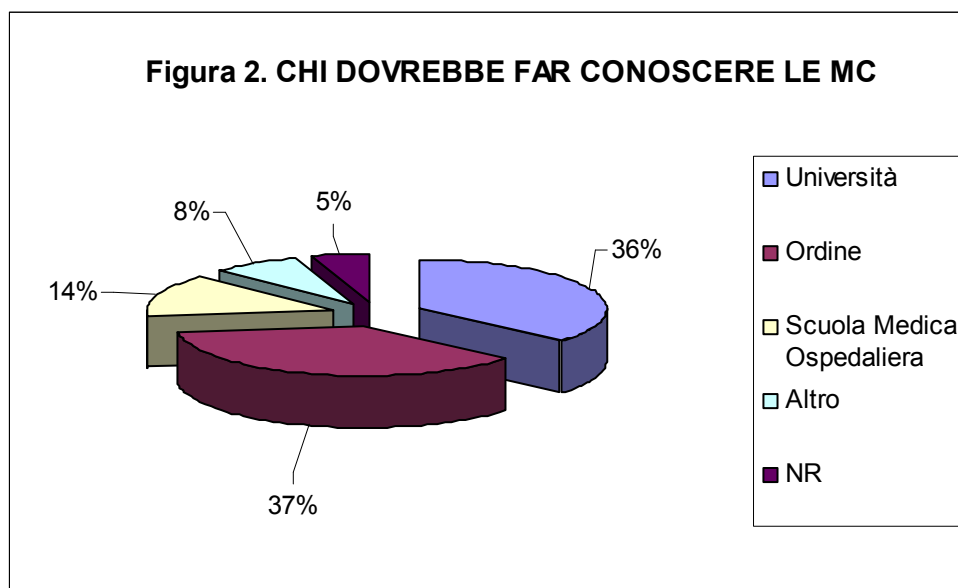
Anche a fronte di prevalente interesse per le medicine non convenzionali, la gran parte dei medici veronesi non le usa (Tabella 2). Significativo il 29% che usano le varie medicine insieme, un dato molto vicino a quello dei pazienti, sia nelle indagini dell'Ordine dei Medici di Parma sia in quelle Istat (circa 27%). Interessante il fatto che il numero di "alternativi" totali sia irrilevante (1,5%), quindi la strada seguita è l'integrazione.

Tra i non utilizzatori prevalgono leggermente gli ospedalieri o universitari, tra gli utilizzatori prevalgono i liberi professionisti, con una discreta partecipazione dei medici di MG e degli ospedalieri o universitari (queste ultime due categorie solo come utilizzo parziale). Vi è anche un'alta propensione relativa tra i medici di base, tra i pediatri (anche se questi ultimi pochi in numero assoluto) e la bassa propensione tra i medici in pensione (dati non mostrati in tabella).

Il sesso prevalente nei responders è quello maschile (70%), come anche tra i medici utilizzatori delle MC. Non vi è quindi alcuna differenza significativa nell'utilizzo delle medicine complementari tra i due sessi ($p=0,185$), ed è un dato abbastanza sorprendente se pensiamo che, dalle ricerche svolte sui pazienti, il consumatore-tipo delle medicine complementari è di sesso femminile e di età compresa tra i 35 e i 50 anni.

L'età prevalente dei medici che utilizzano le MC è quella tra i 41 e 50 anni, ma è la stessa di tutti i responders. Tra il gruppo di non utilizzatori e quello di utilizzatori (includendo sia utilizzo parziale sia esclusivo) non vi sono differenze significative nella distribuzione per età ($p=0,0589$), anche se la significatività è al limite e quindi forse vale la pena di indicare la maggiore propensione che emerge nella classe di età dai 51 ai 60 anni, che spunta più di 6 punti percentuali in più nella tipologia "utilizzo parziale" (36.3%, 49 casi su 135) rispetto al trend generale di utilizzo parziale che è del 29,7% (160 casi su 537). Anche l'età non ha quindi una particolare influenza, va però rilevato che i medici giovanissimi (tra i trenta e i venti anni) sono forse quelli che hanno, assieme medici tra i sessanta e i settant'anni, la minore propensione all'utilizzo di questo tipo di medicina, un dato decisamente interessante e che varrebbe la pena di

approfondire, visto che, in linea di massima, per ambedue le ragioni prima esposte ci si potrebbe aspettare che siano proprio i medici più giovani quelli maggiormente innovativi.



La figura 2 mostra che, tra gli enti erogatori di istruzione in questo campo, è data pari importanza all'Università ed all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Vi è un trend lineare statisticamente significativo ($p < 0.001$) per un aumento di scelte in favore dell'Università con il crescere dell'uso delle medicine non convenzionali.

La necessità di un ordinamento autorevole di quest'area, oltre che di una maggiore informazione, emerge con molta chiarezza dalle risposte alla domanda su chi dovrebbe intraprendere le eventuali iniziative intese a far conoscere meglio le medicine complementari ai medici. Le risposte chiamano massicciamente in causa le due istituzioni - chiave su cui riposa la scientificità e la deontologia professionale: l'Università e l'Ordine, che spuntano praticamente la stessa percentuale di consensi. Simile orientamento, anche rispetto alla domanda che richiedeva quali potessero essere le strade che un medico doveva intraprendere qualora desiderasse utilizzare le medicine complementari: più della metà dei rispondenti indicava la strada del "seguire un corso specifico e conseguire un diploma" evidentemente sotto l'egida delle due istituzioni precedentemente indicate.

Invio dei pazienti a terapeuti di MC

Tabella 3. Hai mai inviato tuoi pazienti a medici o terapeuti di MC? (*)					
	Tutte le risposte	Risposte in base al livello di utilizzo delle MC			
		Nessun	Utilizzo parziale	Utilizzo	NR

				esclusivo	
SI	224 (41,8%)	92 (25,2%)	123 (76,9%)	8 (100,0%)	1 (25,0%)
NO	309 (57,5%)	272 (74,5%)	36 (22,5%)	0	1 (25,0%)
NR	4 (0,7%)	1 (0,3%)	1 (0,6%)	0	2 (50,0%)
Totale	537 (100,0%)	-			

(*) Questa domanda consentiva risposte multiple, pertanto il numero delle risposte è superiore al numero dei responders. Le percentuali sono state calcolate rispetto al numero dei responders (per tutte le risposte n. 537, nessun n. 365, parziale n. 160, esclusivo n. 8, NR n. 4)

Vi è un trend lineare altamente significativo ($p < 0.0001$) per un maggiore invio a terapeuti non convenzionali al crescere dell'utilizzo delle medicine non convenzionali. L'invio appare comunque alto come appoggio alla medicina normale (25,2% invia ad altri medici di medicine non convenzionali, pur non usando). Forse in questa area c'è un buon interesse ad approfondimenti, anche perché pare che anche i medici che la usano inviino i pazienti ad altri medici, probabilmente con specializzazioni diverse, un indicatore di professionalità e della esistenza di "reti" tra i medici.

Campi di utilizzo

Tabella 4. Se utilizzi le MC nella tua pratica clinica lo fai in quale/quali dei seguenti campi? (*)		
	Valore assoluto	%
Medicina generale	111	54,7
Reumatologia	68	33,5
Allergologia	53	26,1
Psichiatria/neurologia	41	20,2
Gastroenterologia	36	17,7
Ginecologia	26	12,8
Endocrinologia/metabolismo	23	11,3
Pneumologia/cardiovascolare	22	10,8
Nefro-urologia	14	6,9
Odontoiatria/odontostomatologia	13	6,4
Ortopedia/riabilitazione	12	5,9
Altri	25	12,4

(*) Questa domanda consentiva risposte multiple, pertanto il numero delle risposte è superiore al numero dei responders. Le percentuali sono state calcolate rispetto al numero dei responders (n. 203).

I campi di maggiore utilizzo sono Medicina generale, Reumatologia, Allergologia.

Corsi

Tabella 5. Hai seguito corsi di MC? (*)					
	Tutte le risposte	Risposte in base al livello di utilizzo delle MC			
		Nessun	Utilizzo parziale	Utilizzo esclusivo	NR
SI	155 (28,9%)	30 (8,2%)	117 (73,1%)	8 (100,0%)	0

	Meno di 30 ore	28 (18,1%)	10 (33,3%)	18 (15,4%)	0	0
	31-100 ore	31 (20,0%)	13 (43,3%)	17 (14,5%)	1 (12,5%)	0
	101-300 ore	28 (18,1%)	4 (13,3%)	24 (20,5%)	0	0
	Più di 300 ore	68 (43,8%)	3 (10,0%)	58 (49,6%)	7 (87,5%)	0
NO	369 (68,7%)		324 (88,8%)	43 (26,9%)	0	2 (50,0%)
NR	13 (2,4%)		11 (3,0%)	0	0	2 (50,0%)
Totale	537 (100,0%)		-			

(*) Questa domanda consentiva risposte multiple, pertanto il numero delle risposte è superiore al numero dei responders. Le percentuali sono state calcolate rispetto al numero dei responders (per tutte le risposte n. 537, nessun n. 365, parziale n. 160, esclusivo n. 8, NR n. 4; per le risposte relative alla durata dei corsi le percentuali sono state calcolate rispetto al numero totale di ciascuna categoria di coloro che hanno risposto “SI”).

Risulta chiaro l’approccio, chi usa le medicine non convenzionali ha fatto corsi lunghi, chi non usa ha fatto corsi brevi, naturalmente in base all’idea preconcepita della possibilità di uso. Il trend è statisticamente significativo ($p < 0.01$). Tuttavia è un fatto negativo che il 27% dei medici, che utilizza parzialmente le MC, non ha mai seguito un corso e un numero consistente ha seguito corsi di pochissime ore. Quindi un eventuale corso dovrebbe essere preceduto da azioni di informazione per eventualmente aumentare l’interesse preventivo, e poter fare corsi più impegnativi.

È interessante notare che sono soprattutto i medici che già utilizzano in modo più o meno forte le medicine complementari ad essere i maggiori sostenitori di questa indicazione, e non senza ragione, visto che tra i medici che utilizzano parzialmente le medicine complementari (in totale il 29,8% dei rispondenti), circa l’11% ha seguito corsi della durata di meno di 30 ore, ed altrettanti corsi da 30 a 100 ore.

Conoscenza e utilizzo delle varie pratiche

La tabella 6 riassume il livello di conoscenza e di utilizzo delle varie medicine e pratiche non convenzionali o complementari da parte dei medici veronesi. Essa è molto informativa e qui ci si limita a brevi commenti.

Dalle risposte alla domanda “A”, sul livello di conoscenza, si deduce che è alto il numero di medici la cui informazione sulle metodiche non convenzionali o complementari è praticamente nulla. Tra quelle più conosciute emergono l’agopuntura, l’omeopatia classica ed il training autogeno. Si conferma quindi il bisogno di maggiore formazione e aggiornamento in questo campo.

Quanto alla domanda “B”, sul livello di utilizzo, probabilmente può essere conveniente leggere i numeri assoluti, che si riferiscono al numero minimo di medici che in provincia di Verona praticano le varie forme di medicine complementari o non convenzionali (trattasi del numero sottostimato poiché la percentuale dei responders è bassa ed è quindi difficile che tutti i praticanti abbiano risposto al questionario). Ad esempio, considerando il gruppo di chi utilizza “spesso” e “correntemente” le metodiche, si può vedere che a Verona vi sono almeno 23 medici agopuntori, 7 medici che prescrivono preparati ayurvedici, 39 che utilizzano la fitoterapia, 41 l’omeopatia classica, 32 l’omotossicologia, mentre solo 4 usano l’iridologia e 4 la pranoterapia.

Vi è una buona corrispondenza tra le risposte alla domanda “B” (colonne della conoscenza “media” e “alta”) e le risposte alla domanda “C” (colonne utilizzo da “talvolta” a “correntemente”). Ciò suggerisce che l’eventuale pratica delle medicine complementari e non convenzionali viene effettuata sulla base della loro conoscenza e non arbitrariamente.

L’alto numero di mancate risposte alle domande “B” e “C” può essere dovuto al fatto che una significativa percentuale di medici non ha rapporto diretto col paziente (es. medici dei servizi) e non può rispondere per i propri pazienti o pratica professionale clinica.

Un altro dato da segnalare è che il numero dei pazienti che, a giudizio dei medici, utilizzano medicine non convenzionali o complementari (domanda “C”) è piuttosto alto, pur con notevoli variazioni tra le diverse metodiche. In generale, le % dei pazienti che utilizzano le metodiche non convenzionali (v. risposte a domanda “C”) sono molto superiori alle % dei medici che le praticano (v. risposte a domanda “B”).

Tabella 6. Conoscenza e utilizzo di varie medicines o pratiche.	A. Di quale livello è la tua conoscenza delle seguenti metodiche?					B. Utilizzi queste metodiche nella tua pratica professionale?					C. Quanti dei tuoi pazienti utilizzano queste metodiche?				
	Null o	Scar so	Med io	Alt o	NR	Mai	Talvol ta	Spes so	Corre nt.	NR	Ness .	Alcu ni	Molt i	Non so	NR
Agopuntura cinese	215 40.0 %	180 33.5 %	66 12.3 %	21 3.9 %	55 10.2 %	363 67.6 %	59 11.0%	14 2.6%	9 1.7%	92 17.1 %	120 22.3 %	234 43.6 %	23 4.3 %	63 11.7 %	97 18.1 %
Ayurveda	370 68.9 %	63 11.7 %	23 4.3 %	6 1.1 %	75 14.0 %	391 72.8 %	18 3.4%	4 0.7%	3 0.6%	121 22.5 %	231 43.0 %	80 14.9 %	7 1.3 %	82 15.3 %	137 25.5 %
Chiropratica	277 51.6 %	126 23.5 %	51 9.5 %	11 2.0 %	72 13.4 %	364 67.8 %	35 6.5%	12 2.2%	8 1.5%	118 22.0 %	137 25.5 %	181 33.7 %	29 5.4 %	63 11.7 %	127 23.6 %
Elettroagopunt ura	356 66.3 %	67 12.5 %	26 4.8 %	16 3.0 %	72 13.4 %	381 70.9 %	26 4.8%	5 0.9%	8 1.5%	117 21.8 %	214 39.9 %	97 18.1 %	12 2.2 %	79 14.7 %	135 25.1 %
Fiori di Bach	323 60.1 %	89 16.6 %	38 7.1 %	13 2.4 %	74 13.8 %	367 68.3 %	34 6.3%	11 2.0%	5 0.9%	120 22.3 %	162 30.2 %	144 26.8 %	23 4.3 %	73 13.6 %	135 25.1 %
Fitoterapia	236 43.9 %	129 24.0 %	85 15.8 %	20 3.7 %	67 12.5 %	301 56.1 %	91 16.9%	23 4.3%	16 3.0%	106 19.7 %	124 23.1 %	179 33.3 %	49 9.1 %	63 11.7 %	122 22.7 %
Iridologia	371 69.1 %	76 14.2 %	12 2.2 %	4 0.7 %	74 13.8 %	404 75.2 %	9 1.7%	2 0.4%	2 0.4%	120 22.3 %	226 42.1 %	94 17.5 %	4 0.7 %	77 14.3 %	136 25.3 %
Kinesiologia	307 57.2 %	94 17.5 %	46 8.6 %	15 2.8 %	75 14.0 %	355 66.1 %	42 7.8%	21 3.9%	4 0.7%	115 21.4 %	180 33.5 %	134 25.0 %	19 3.5 %	73 13.6 %	131 24.4 %
Med. Antropos ofica	409 76.2 %	34 6.3%	11 2.0 %	3 0.6 %	80 14.9 %	398 74.1 %	10 1.9%	2 0.4%	2 0.4%	125 23.3 %	269 50.1 %	30 5.6%	5 0.9 %	94 17.5 %	139 25.9 %
Oligoterapia	361 67.2 %	50 9.3%	38 7.1 %	13 2.4 %	75 14.0 %	357 66.5 %	34 6.3%	25 4.7%	7 1.3%	114 21.2 %	210 39.1 %	94 17.5 %	22 4.1 %	79 14.7 %	132 24.6 %
Omeopatia classica	190 35.4 %	164 30.5 %	99 18.4 %	27 5.0 %	57 10.6 %	322 60.0 %	72 13.4%	26 4.8%	15 2.8%	102 19.0 %	76 14.2 %	224 41.7 %	80 14.9 %	50 9.3 %	107 19.9 %
Omotossicolog	318	74	47	20	78	357	31	18	14	117	181	111	34	76	135

ia- Compl. omeopatici	59.2 %	13.8 %	8.8 %	3.7 %	14.5 %	66.5 %	5.8%	3.4%	2.6%	21.8 %	33.7 %	20.7 %	6.3 %	14.2 %	25.1 %
Pranoterapia	329 61.3 %	105 19.6 %	25 4.7 %	5 0.9 %	73 13.6 %	395 73.6 %	16 3.0%	2 0.4%	2 0.4%	122 22.7 %	172 32.0 %	149 27.7 %	17 3.2 %	69 12.8 %	130 24.2 %
Shiatsu	317 59.0 %	106 19.7 %	37 6.9 %	5 0.9 %	72 13.4 %	383 71.3 %	31 5.8%	3 0.6%	1 0.2%	119 22.2 %	169 31.5 %	150 27.9 %	15 2.8 %	74 13.8 %	129 24.0 %
Training Autogeno	209 38.9 %	144 26.8 %	95 17.7 %	23 4.3 %	66 12.3 %	328 61.1 %	74 13.8%	17 3.2%	3 0.6%	115 21.4 %	149 27.7 %	174 32.4 %	22 4.1 %	68 12.7 %	124 23.1 %
Vegetarianesi mo	312 58.1 %	84 15.6 %	50 9.3 %	18 3.4 %	73 13.6 %	362 67.4 %	38 7.1%	10 1.9%	3 0.6%	124 23.1 %	182 33.9 %	133 24.8 %	12 2.2 %	78 14.5 %	132 24.6 %

Considerazioni conclusive

Le informazioni, legate soprattutto al tipo di orientamento che i medici contattati dall'Ordine veronese hanno mostrato di avere nei confronti delle medicine complementari, sotto i vari aspetti della validità, della complessità, e della conoscenza, sembrano il lato più interessante e stimolante di quanto emerso, nel complesso, dall'indagine.

Ad onta dell'interesse e della disponibilità che abbiamo rilevato a livello di orientamenti, nella prassi concreta l'utilizzo delle medicine convenzionali è ancora abbastanza ridotto: il 68% non le utilizza assolutamente, il 29,8% (160 medici) le utilizza assieme alle medicine convenzionali, e soltanto uno sparuto 1,5% (8 medici) si affida unicamente ad esse. Si noti che l'utilizzo, seppure a diverso titolo, è inferiore al peso che aveva nelle domande precedenti la convinzione di una loro utilità terapeutica, il che significa che vi sono medici convinti dell'utilità terapeutica delle medicine complementari anche tra quelli che non le utilizzano.

Il basso numero di responders (10%) rende tali dati non rappresentativi dell'intera categoria medica veronese. Se da una parte si può essere certi di aver identificato il numero minimo di medici praticanti, d'altra parte l'autoselezione del campione lascia pensare che un maggior numero di praticanti abbia risposto rispetto a chi non è interessato e non pratica le MC. Probabilmente, quindi, le reali percentuali dei medici che praticano le MC a Verona sono inferiori a quanto emerge da questa indagine. Ciononostante, vi sono alcuni risultati che sono comunque degni di nota e che possono aiutare, in futuro, a stabilire ulteriori iniziative didattiche e organizzative nel settore.

Interessante e tipico di questa fase, che è di assorbimento di alcune medicine complementari nella prassi professionale convenzionale, il fatto che la quota più alta del loro utilizzo sia da parte di medici che le affiancano alle pratiche convenzionali. Sulla linea di una progressiva integrazione, nella prassi medica

professionale delle due famiglie di terapie (convenzionali e complementari), si pone anche il fatto che il 41,8% dei medici intervistati ha dichiarato di avere inviato propri pazienti a medici o terapeuti delle medicine complementari, tra questi, una quota abbastanza rilevante (41%) è composta da medici che pur non utilizzando nella propria prassi professionale le medicine complementari, le hanno comunque accettate al punto di affidare propri pazienti a colleghi che le praticano.

Per quanto riguarda il tipo di medico che utilizza maggiormente le medicine complementari, come abbiamo visto, unitamente alle terapie convenzionali, possiamo dire che questo tipo di uso si concentra soprattutto tra i medici liberi professionisti (35,3% dei medici di questa categoria che hanno risposto al sondaggio), e tra i medici del servizio sanitario nazionale (34,9% di questa categoria), molto meno diffuse invece tra i medici ospedalieri ed universitari (22% di questa categoria). Per interpretare questi dati, va tenuto presente che tra tutti i medici che hanno risposto a sondaggio, l'utilizzo delle medicine complementari associate alla medicina convenzionale è pari al 29,8%, quindi possiamo dire che quei gruppi che mostrano un utilizzo più alto hanno anche una maggiore propensione a quest'uso, il contrario per quelli che mostrano un utilizzo inferiore. Ancora una volta il dato è estremamente significativo: sono soprattutto i medici liberi professionisti, da un lato più liberi nella scelta del tipo di pratiche da utilizzare, e dall'altro con una maggiore necessità di ampliare il proprio mercato professionale, ad essere il gruppo con la maggiore propensione all'utilizzo delle medicine complementari, seguiti poi dai medici di base, che hanno una condizione professionale per molti versi simile a quella del medico libero professionista, anche se possono contare su un mercato maggiormente protetto, infine i medici ospedalieri e universitari che, nel nostro sistema professionale sono sicuramente i maggiori guardiani dell'ortodossia. Ma, probabilmente, c'è anche una seconda spiegazione, valida almeno quanto questa. I medici liberi professionisti ed i medici del servizio sanitario nazionale, possono essere inclusi nella grande galassia della medicina di base, e rispetto ai medici ospedalieri e universitari hanno una prassi ed un'esperienza, sia delle terapie ma soprattutto del rapporto con i pazienti, assolutamente diversa, molto più vicina, complessiva e coinvolgente. Inoltre si trovano, più spesso, a contatto con pazienti che presentano patologie nelle fasi iniziali e più facilmente gestibili con approcci "sperimentali" quali ancora si potrebbero definire quelli non convenzionali. Non desta quindi meraviglia che siano proprio questi medici che hanno più degli altri un rapporto complessivo e diretto con i pazienti, e che molto più della medicina specialistica e tecnologica ne vedono gli aspetti anche di sofferenza psicologica e relazionale, ad essere maggiormente propensi ad un'integrazione a largo raggio rispetto alle pratiche terapeutiche.

Se volgiamo infine lo sguardo al tipo di pratiche terapeutiche utilizzate, vediamo che dal punto di vista della buona conoscenza i medici conoscono soprattutto l'omeopatia, il training autogeno, l'agopuntura, la fitoterapia e il vegetarianesimo; dal punto di vista dell'utilizzo corrente sono soprattutto l'omeopatia e la fitoterapia ad essere utilizzate, e questo a conferma delle riflessioni precedentemente svolte, se invece passiamo ai comportamenti dei pazienti, per quanto riferito dei medici, troviamo che è di nuovo l'omeopatia la più diffusa, seguita dalla fitoterapia, dalla chiropratica, dall'agopuntura, dai fiori di Bach e dal training autogeno. Mentre la conoscenza personale dei medici si presenta abbastanza a largo raggio, la pratica

professionale è praticamente limitata all'uso dell'omeopatia e della fitoterapia, con qualche propensione anche per la medicina cinese.

Chiudiamo con una notazione sui pazienti: la gamma di terapie utilizzate dai pazienti è molto più ampia di quella utilizzata dei medici, non sappiamo se questo avvenga con il consenso del medico, anche se il fatto che lui ne sia conoscenza ce lo lascia supporre, quello che ci preme qui mettere in evidenza è come il nuovo paziente-consumatore si sia ampiamente svincolato dalla soggezione delle indicazioni mediche, almeno per quanto riguarda i rimedi “leggeri“ dei malesseri della vita quotidiana. Forse sta avvenendo un processo per cui certe pratiche terapeutiche vengono “esplorate” da pazienti decisamente più autonomi e sperimentalisti, così che adesso la gamma di rimedi perseguiti dai pazienti è di gran lunga superiore a quella accettata dalla scienza medica ed insegnata dalle Istituzioni ufficiali. Tali cambiamenti interrogano in modo sempre più pressante le istituzioni sanitarie ed accademiche.